

MAMOIADA - TRIBUTI E RICORSI

Un tributo particolare: lo sbarbaggio di pecore e il caso dei cavalieri di Mamoiada (1744)

Lavoro di ricerca e traduzione di **Umberto Oppus**

Il deghino di pecore o sbarbaggio (*deguino o esbarbajo de obejas*) era un tributo fisso che dovevano versare i proprietari di pecore in quanto vassalli, in riferimento al bestiame posseduto.

Equivalente al diritto "*de feudo en trigo*", era corrisposto sia dalle ville della Curatoria di Siurgus che da quelle delle Barbagie di Seulo e Ollolai, in ragione di un capo di bestiame, ogni segno di 10 o 20 capi, oppure di 4 lire ogni 20 capi; chi possedeva più di 20 capi corrispondeva sempre e solo un capo. Nella Barbagia di Ollolai, chi aveva meno di 10 capi di bestiame pagava la metà ("*y un ladus quando tiene dies obejas*").

Questo era un tributo che non era corrisposto dalla città di Terranova, mentre la villa di Sicci pagava l'affitto per il salto decimale. Sappiamo, invece, che in precedenza don Salvatore Aymerich, il 7 maggio 1561, dichiarava di aver ricevuto dall'ufficiale di Gallura, Stefano Buxicara, una quietanza rilasciata da Sebastiano Uda, scrivano di Villamar, per il deghino di 356 pecore spettante al Maça (il tributo che sarà pagato dagli altri villaggi della Gallura dopo la divisione del 1579).

Nella Barbagia di Seulo gli apicoltori dovevano pagare un diritto fisso (nell'800 a Seui si pagavano 20 soldi) se erano in possesso di oltre 100 alveari ("*colmenares*" o in sardo "*casiddus*"), mentre era proporzionale se gli alveari scendevano di numero.

L'esazione del tributo non era sempre più facile ed erano frequenti i ricorsi e le cause avverse al pagamento presentate dai vassalli. Fra queste troviamo, il 9 ottobre 1744, l'istanza (rogata dal notaio Pedro Francisco Ladu alla presenza dei testimoni Battista Luche e Juan Melis) presentata dai cavalieri di Mamoiada don Joseph Melis, don Sebastian Tolu Pinna, don Diego Meloni, don Francisco Joseph e don Juan Salvador Galisay, in cui nominavano loro legittimo procuratore don Ignacio Guiso di Olzai, affinché in loro nome e conto seguisse tutte le cause e le liti avviate nei loro confronti sino a sentenza definitiva e, in modo particolare, quella sull'esazione fatta in loro danno e pregiudizio dal Duca di Bejar e Mandas "*al tempo in cui governava il Ducato di Mandas*" (la sottolineatura è importante poiché i nobili si inseriscono nel momento in cui il Ducato viene posto sotto sequestro dai Savoia), obbligandoli a pagare ai ministri di giustizia del paese il deghino di pecore e di maiali, oltre agli altri tributi sul bestiame. Il tutto, contestavano i nobili, senza tener conto dei privilegi e dei diritti concessi dai Sovrani ai nobili e cavalieri, esentati dai tributi.

Umberto Oppus

Umberto Oppus, classe 1971, sindaco di Mandas dal 2000 al 2015, è attualmente Direttore generale dell'anci Sardegna (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Giornalista pubblicista, corrispondente de "L'Unione Sarda" dal 1989 al 2015 e dalla Sardegna per "Il Popolo" (1994-1997), ha collaborato per vari giornali e riviste. Studioso di storia della Sardegna ha pubblicato *La festa di San Giacomo Apostolo, patrono di Mandas* (1993), *Storia del Ducato di Mandas; 1614-1843* (1993), *Le tradizioni religiose di Mandas: Sant'Antonio Abate* (1995), *Don Salvatore Locci: figura di un nobile sardo nella Spagna del 1600* (1995), *Memorie di Mandas* (1997), *Il Palazzo ducale dello Stato di Mandas* (1997), *Mandas e la patria. Storie di uomini e soldati* (1998), *Dalla Curatoria di Seurgus al Ducato di Mandas. Storie e genealogie dal 1326 ad oggi* (1999), *Gesico. Terra di Santi e Marchesi* (2000) con Carlo Carta, *Su Xert'e Cea* (2004), *Su Canonigu. Il Canonico Salvatore Dessì, Parroco di Mandas dal 1911 al 1956* (2011) con don Luca Fadda. Ha curato inoltre i volumi *Dalla Curatoria di Seurgus al Ducato di Mandas: mille anni di storia* (1997), *Siurgus Donigala. Mandas. Una storia in comune... un futuro insieme* (2002), redigendo la parte relativa a Mandas, *Viaggio tra poesia e teatro a Mandas* (2007) ed è inoltre autore de 1986-1996. *Dieci anni di Pro Loco* (1996) e *Una mano tesa* (1988). Ha pubblicato, inoltre, diversi

saggi apparsi in collettane e riviste specializzate, tra cui: *Il Marchesato di Terranova* (in *Da Olbia a Olbia*, atti del Convegno di studi svoltosi nel 1994), *Le ville suburbane nel Rinascimento Italiano* e *Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna. Il caso del Ducato di Mandas e Béjar*, in “*El Bosque: actas de las II Jornadas*” (Bejar-Salamanca, 1997), “*El Bosque: actas de las III Jornadas*” (Bejar-Salamanca, 1999), *Il Canonico Salvatore Dessì*, in “*Miscellanea ieri e oggi. Una Chiesa in cammino. Storie e personaggi*” (2003), *Mandas. Le chiese e le feste del paese*, in “*Feste, riti e tradizioni*” (2004) e *Escalaplano in età moderna: 1326-1843*, in “*Escalaplano*” (2011). È autore di diversi articoli di storia pubblicati su “*L’Almanacco di Cagliari*”. Ha collaborato alla pubblicazione de *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d’Oro* (2004, a cura di B. Anatra, G. Murgia), *L’Archivio Storico del Comune di Mandas. Inventari degli atti del Comune e degli archivi aggregati* (2005) e ai libri *Una foto per la tua città. Il paese di Mandas tra tradizione e cambiamento* (2005), *Gli anziani: custodi della memoria e protagonisti dell’oggi* (2010) e *Tziu Giuanniccheddu il vulcano di Mandas* (2011), di cui ha curato le introduzioni. Ha redatto le introduzioni dei volumi *Alfredo Torrente* (2009), scritto da Pietro Corrias e *La partecipaciòn del X Duque de Béjar Don Manuele de Zuñiga, en el sitio de Buda* (Madrid, 2014).

Nel tempo - www.mamoiada.org

www.mamoiada.org